

Nascite blindate al San Paolo

I papà restano fuori dalla sala parto

Rimuovere filigrana ora

Il reparto di Ostetricia è diventato off limits. Le mamme sole confortate dai ginecologi. Gaiero: «Un incremento dei nati»

Luisa Barberis

La gioia di un bimbo che viene al mondo e l'emozione di diventare mamma, ma, nel bel mezzo di una pandemia, senza poter stringere la mano del marito proprio nel momento in cui davvero cambia la vita di coppia. Dopo aver stravolto l'assetto dell'intero ospedale San Paolo, l'emergenza coronavirus sta modificando anche le tappe salienti della vita, costringendo i medici a prendere scelte magari impopolari, ma dettate dalla necessità di garantire la massima sicurezza per le partorienti, i bambini e lo stesso personale sanitario.

Da alcune settimane i reparti di Pediatria e Ostetricia di Savona sono stati trasformati in una "cassaforte blindata" dove, al netto del sacrificio chiesto ai papà, che non possono più assistere alla nascita dei loro figli, ginecologi e pediatri, ostetriche e infermieri fanno di tutto per tenere fuori dalla porta la minaccia del Covid.

«L'emergenza ha stravolto l'attività - spiega Alberto Gaiero, primario di Pediatria e Neonatologia degli ospedali San Paolo e Santa Corona -, ma noi ci siamo adeguati altrettanto velocemente per garantire servizi sicuri e, proprio in questo periodo, c'è stato un incremento delle nascite sia a Savona sia a Pietra. Ai genitori chiediamo pazienza, ma, vista la difficoltà delle mamme che non possono avere al loro fianco i mariti, bilanciamo con dimissioni rapide, anche dopo 50 ore dal parto. Inoltre evitiamo di far tornare le famiglie in ospedale per i controlli, ma concordiamo la valutazione dei neonati con i consultori o con i pediatri nel giro di 24 o 48 ore dal rientro a casa».

Una rivoluzione dall'impatto psicologico, ma con ripercussioni anche sul lato pratico, visto che proprio al San Paolo l'attività di Ginecologia si è fermata (le urgenze sono garantite al Santa Corona) per riorganizzare l'Ostetricia. «Ci siamo trovati dentro a un'emergenza mondiale - precisa Eugenio Oreste Volpi, direttore di Ostetricia e Ginecologia del San Paolo - e abbiamo fatto scelte importanti, ricercando la sicurezza. Il primo passo è stato individuare

due percorsi distinti per le mamme no-Covid e per i casi sospetti. Il risultato è che l'Ostetricia di oggi è un reparto sicuro, enormemente controllato. Sacrificando la ginecologia, invece, abbiamo ricavato stanze per eventuali casi Covid, dove le mamme vengono trasferite al mimino sospetto. La paura è umana, ma, a parte il disagio di non avere il marito a fianco, le donne non devono avere dubbi: siamo costantemente impegnati per garantire loro un percorso sicuro. Così come non si può far entrare nessuno in casa propria, noi abbiamo protetto il reparto, perché anche un padre può essere un portatore sano di coronavirus. Abbiamo scelto di salvaguardare la purezza dell'Ostetricia: deve passare il concetto che il reparto è uguale a prima, anzi meglio, perché più controllato e protetto. Aspetta solo le partorienti». —



Nonostante l'allarme coronavirus le nascite in provincia sono in aumento

Come è cambiata la vita in Pediatria con i rischi di contagio. Crollati gli accessi al Pronto soccorso

Niente favole e visite di supereroi

i medici distruggono i bimbi ricoverati

IL CASO

Da quando la lettura delle favole è stata sospesa a causa dell'emergenza Covid, tocca ai medici, rigorosamente con il volto semi coperto dalla mascherina, sopperire all'assenza di principesse e supereroi in corsia per rendere meno duro il ricovero in Pediatria.

Agli occhi dei bambini l'emergenza appare come un rebus tutto da decifrare, mentre è una condizione difficile da sopportare senza paura per le famiglie, dato che lo stop delle visite in tutto l'ospedale ha fatto sì che in reparto possa entrare un solo genitore. «I più piccoli non fanno molto caso alle mascherine - spiega Alberto Gaiero, primario di Pediatria e Neonatologia degli ospedali



Una recente visita dei supereroi in Pediatria

San Paolo e Santa Corona -, ma i più grandi sono sorpresi e ci guardano con curiosità. Non è semplice spiegare loro la situazione e, per non spaventarli, abbiamo sfoderato la fantasia, oltre a continuare a curarli con il massimo impe-

gn». Molti bambini, abituati a vedere il viso sorridente di medici e infermieri, ora vedono entrare nelle camere persone anonime, tutte uguali perché sono coperte da mascherine e camice. Chiedono di togliere le protezioni per poterli

riconoscere, ma gli operatori sanno bene che non è possibile e provano a far ridere lo stesso i bambini, raccontando loro storielle divertenti e cercando di rallegrare l'ambiente nel momento della visita.

Le idee spaziano dall'utilizzo di mascherine disegnate all'impiego di cuffie colorate e di camici personalizzati da una stampa o un ricamo tale da captare lo sguardo dei bimbi. Il coronavirus, almeno per il momento, non ha contagiato bambini nel Savonese, ma il timore che i più piccoli possano essere esposti a rischi ha fatto crollare gli accessi ai Pronto soccorso pediatrici di Savona e Pietra. Gaiero fotografa la situazione in un dato: «Abbiamo calcolato che dal primo al 24 marzo abbiamo registrato un terzo degli accessi che, soltanto un anno fa, venivano fatti in una sola settimana di que-

sto periodo. L'afflusso dei turisti nei fine settimana si è azzerato, gli infortuni sono ridotti, ma è anche vero che l'attività è crollata perché c'è molta più cautela e timore nel venire in ospedale, soprattutto con i bambini. Non vengono più portati per problemi di poco conto o in maniera incauta, mentre prima, probabilmente, parecchi accessi erano se non impropri, magari non opportuni». All'enorme lavoro del personale ospedaliero si somma l'attività dei pediatri sul territorio, che attraverso continui contatti telefonici riescono a gestire al domicilio anche forme febbrili, evitando di andare a pesare sui reparti. Soltanto i casi più gravi approdano al San Paolo o al Santa Corona, ma con il duplice problema per il personale di gestire non solo i bambini bisognosi di cure, ma anche i genitori, che in tempi di coronavirus devono essere a loro volta sani per evitare rischi. Se in reparto sono state sospese le visite dall'esterno e gli accessi sono stati limitati a un solo genitore, anche il Pronto soccorso pediatrico adottano stringenti triage per monitorare bambini, mamme e papà. L'obiettivo, ancora una volta, è tutelare la salute dei pazienti, ma anche quella degli stessi operatori.

L.B.